

# «Recuperiamo le aree dismesse della città»

Il 28 aprile, durante la veglia per il lavoro, partirà l'appello del Polo tecnologico e della Pastorale

**di Stefania Prato**

▶ PAVIA

Vuole ampliarsi il Polo tecnologico di via Cuzio. Cerca spazi per le imprese che ospita e che intendono ingrandirsi. E cerca spazi per le nuove start up che hanno intenzione di insediarsi a Pavia. «Ma deve essere un'area ampia, attrezzata, ben collegata dal punto di vista infrastrutturale», spiega Tommaso Mazzocchi, presidente del Polo, realtà che accoglie 44 aziende fortemente innovative. Aziende che potrebbero trovare sede nelle aree dismesse della città. Che vanno recuperate. È questo l'appello che parte dal Polo, ma anche dalla Pastorale del lavoro e

dal Laboratorio di Nazareth che il prossimo 28 aprile, in occasione della Veglia del lavoro che si terrà proprio in via Cuzio, intendono presentare, a tutte le parti sociali, «la ricchezza del sistema Pavia che, anche grazie al Patto del Lavoro, può permettere all'amministrazione di accogliere nuovi insediamenti lavorativi per il bene della città e delle famiglie», sottolinea don Franco Tassone, responsabile della Pastorale. «È necessario rendere accessibili le aree dismesse - spiega don Tassone -. Bisogna pensare al recupero dei luoghi del degrado, restituendo loro nuova vita con attività economiche e posti di lavoro. E bisogna ricostruire un tessuto economi-

co e sociale e un welfare aziendale innovativo, puntando all'economia circolare per evitare consumo di suolo». Per il responsabile della Pastorale «va valorizzata la vivacità culturale di una città che può contare su un'università capace di formare professionalità altamente qualificate». «Lavora e innovazione ora vanno di pari passo - precisa don Franco -. Il nostro desiderio è quello di svegliare le forze sane del territorio. Ci impegneremo come chiesa e società civile a garantire un lavoro libero, solidale e partecipativo. L'obiettivo è quello di eliminare i vincoli e i blocchi che non hanno permesso insediamenti virtuosi, senza consumo di suolo».



Tommaso Mazzocchi del Polo tecnologico

